



Domenica, 7 giugno 2020

Numero 23 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagina a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797
fax: 051 23.52.07
email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Conto corrente postale n.° 24751406
intestato ad Arcidiocesi di Bologna
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

**Veglia di preghiera
per padre Marella**

a pagina 3

**Gli anziani sono solo
«merce» da scartare?**

a pagina 5

**Vernissage d'autore
alla Raccolta Lercaro**

conversione missionaria

La riscoperta di arte e fede

«La riscoperta di un capolavoro» si intitola una prestigiosa mostra aperta a Bologna per farci ammirare il Polittico Griffoni ricomposto dopo lo smembramento settecentesco. È quasi una parabola delle nuove opportunità che emergono, per chi non si limita a cercare rimedi ma cerca di capire il messaggio, di rinnovamento racchiuso nel dramma. Visitando la mostra si rimane sorpresi dall'eccellenza artistica raggiunta a Bologna nei secoli passati, grati per poterla ancora ammirare a piccoli gruppi, con le distanze di sicurezza, immergendosi nel mondo raffinato dei capolavori di pittura, scultura, architettura. Ma un fremito ci attraversa se, non accontentandosi della bellezza delle forme, cerchiamo di cogliere il segreto di tanta capacità espressiva, fino ad appropriarci del messaggio che raggiunge l'oggi e orienta il futuro. Occorre mettersi nell'atteggiamento di chi nel 1473, entrando nella basilica di San Petronio ancora non ultimata, si recava nella 6ª cappella di sinistra e guardava diritto al polittico che sovrastava l'altare. Al centro, in dimensioni quasi naturali, un santo, morto pochi anni prima, con lo sguardo profondo, la mano destra alzata e l'indice puntato, un libro aperto con le dita della mano sinistra che fanno da segnaposto in più punti. Sotto, una striscia di miracoli che hanno accompagnato la sua vita e la sua predicazione. Siamo nella stessa situazione: mossi dall'ascolto e dal confronto, l'esempio dei santi contemporanei indica la via della ricostruzione, aperti alle meraviglie di Dio.



Stefano Ottani

QUANTE STORIE
NEL TEMPO
DEL MUTAMENTO

ALESSANDRO RONDONI

Quante testimonianze narrate in questo tempo di pandemia per dire che la vita è più forte e si afferma anche nelle circostanze più difficili e dolorose. Quante storie sono state raccontate, anche su queste pagine, che hanno segnalato la prossimità, la vicinanza agli uomini sofferenti, ammalati, alle vittime e ai loro familiari. Quante storie, raccontate dalle lacrime, hanno toccato il cuore facendo emergere la fatica e l'impegno di coloro che si sono prodigati, fino allo stremo delle forze, in prima linea, medici, infermieri, operatori sanitari, a quotidianità di chi ha bloccato e cambiato le nostre abitudini e ci ha chiusi in casa. E quanto coraggio è stato espresso da chi, pur nell'isolamento e nel rispetto delle regole, ha avuto l'amore e la compassione per stare vicino, per andare a offrire aiuto e conforto agli altri, nei luoghi simbolo della sofferenza: case di riposo, carcere, ospedale, cimitero. E quante storie quotidiane di amore, vissute negli intrecci familiari, in convivenze talvolta precarie che però si sono riscoperte importanti. Uniti non solo nella prova, ma anche nei bisogni ordinari, come quello di fare la spesa per chi non poteva e per chi non aveva. Quanti traumi sono stati vissuti da anziani, giovani, adolescenti, e quanto senso di vita viene ora cercato, dopo il buio dei mesi dove i bollettini dei morti e degli ammalati erano una lugubre costante che buca prima il video e poi l'anima. Quanti gesti di speranza sono stati portati un po' ovunque, nonostante le strade e le piazze vuote, e quanti rintocchi di campane hanno scandito i lutti ma hanno anche dato un suono di presenza e un segno di consolazione, richiamando pure alla preghiera. È appunto, questa preghiera si è fatta più presente nelle chiese domestiche di famiglie più unite. E quanto amore e vicinanza hanno espresso il Vescovo e tanti preti "in uscita" che hanno celebrato messe, preghiere e rosari in streaming e in tv, fatto incontri in videoconferenze e costruito così comunità. E quanti collegamenti sono stati garantiti dai mezzi di comunicazione per mantenere la gente informata e unita in una comunità, con il proprio pastore e la Chiesa. Come in un film ora scorrono immagini e fatti che non possono essere archiviati nei territori dell'angoscia. In questo periodo che ha messo a dura prova un po' tutti, dove la separazione ha fatto da muro, c'è ora la voglia di capire cosa è successo in quell'avvenimento e trattenerne in valore, cambiare prospettiva. Per un salto di qualità, per non essere più come prima, per trovare nuove vie di crescita dell'umano e della società. È pure della Chiesa di Bologna, che nell'assemblea diocesana di venerdì scorso si è radunata proprio per comprendere, nel cammino di conversione missionaria e pastorale, la crescita nel kairòs.

Venerdì scorso si è svolta l'Assemblea diocesana in videoconferenza. Il cardinale Zuppi: «La pandemia ci interpella: dobbiamo capire ciò che Dio ci vuole dire con questo "segno dei tempi", leggendolo alla luce del Vangelo»

DI CHIARA LINGUENDOLI

Tre ore intense, impegnative e appassionanti, vissute «a distanza» ma sentendosi più che mai spiritualmente uniti, per cogliere insieme il valore e l'insegnamento di quel «kairòs» (tempo «favorevole», in greco) che è stata la pandemia di coronavirus anche per la società e per la Chiesa di Bologna. È stata questo, l'assemblea diocesana, che venerdì scorso ha visto riunite in teleconferenza 400 persone, rappresentative di tutte le principali realtà della diocesi, sia ecclesiarie (sacerdoti e consacrati, Consigli pastorali e Uffici di Curia) che laicali (Zone pastorali, associazioni e movimenti), presiedute dall'arcivescovo Matteo Zuppi e moderata dal presidente del Consiglio pastorale diocesano Luca Marchi... E tantissimi sono stati coloro che hanno seguito l'assemblea attraverso i media, cioè il sito della diocesi, il profilo Facebook del settimanale televisivo 12Porte e il relativo canale YouTube 12Porte: oltre 5000 sono stati infatti i contatti nel corso della serata. «Questa modalità di collegamento è stata importantissima, anzi essenziale in questo periodo - ha sottolineato in apertura il Cardinale - e quindi dobbiamo essere grati a coloro che ci hanno permesso con il loro lavoro di sentirvi vicini anche nei momenti in cui a causa della pandemia eravamo «segregati» ciascuno in una «casa propria». «La vicenda del coronavirus - ha proseguito - che ci ha fatti sentire tutti accomunati dalla debolezza, ci interpella profondamente. Dobbiamo capire che il Signore ci vuole dire con questo «segno dei tempi», leggendolo alla luce di Vangelo. È ciò che ciascuno ha capito



Il tavolo di presidenza dell'Assemblea diocesana, nella Sala Santa Clelia della Curia (foto Minnicelli - Braggiola)

Un'epoca di prova che aiuta a cambiare

deve metterlo a servizio degli altri». L'assemblea è stata composta da una lunga serie di interventi, in gran parte testimonianze di come le persone che intervenivano hanno vissuto la pandemia e le sue conseguenze. Dopo il bel video preparato dal Centro multimediale di Comunicazione della diocesi, con significative immagini della sofferenza e della morte di questi mesi, alternate con le parole di ammonimento e di speranza del Papa, molto importanti sono state le parole di monsignor Derio Olivero, vescovo di Pinerolo, che si è ammalato di Sars-Covid 2 (questo il nome tecnico della malattia), ha rischiato di morire ma poi è guarito. «Questa esperienza mi e ci insegna - ha detto - che siamo parte della storia e in essa dobbiamo fare la nostra parte: perché nella storia c'è Dio. E poi ci ha fatto capire che le parole solite, in «ecclesiale», sono logore: dobbiamo

rinnovarle, trovare parole che rispondono alle domande che la vita ci fa, a cominciare da quella sulla morte. E in ciò dobbiamo contagiare gioia e fiducia». Mentre Silvia Orlandini Magnani, infermiera nel Reparto di Oncologia del Sant'Orsola ha sottolineato l'importanza della presenza amicale e anche spirituale a fianco di coloro che soffrono e muoiono: una necessità che la pandemia ha evidenziato in modo particolare. Ma prima ancora di queste voci, e delle altre che le hanno affiancate (fra cui quella del responsabile del Centro multimediale diocesano di Comunicazione, Alessandro Rondoni) è stato interessante ascoltare gli interventi di due personalità, un laico e un religioso, che hanno indicato alcuni elementi emersi dal periodo della pandemia. Il primo è stato Gianfranco Brunell, direttore del settimanale «Il Regno», che parlando della situazione

italiana ha affermato che «occorre ripartire dalle vittime, dalla solitudine dei morenti, da chi paga le conseguenze della crisi. E per quanto riguarda noi cristiani, ripartire dai fondamenti della fede e con essi tornare nel cuore della società: rimuovere i corpi intermedi (scuole, volontariato) e sviluppare sussidiarietà e solidarietà». Il secondo è il francescano padre Paolo Benanti, docente alla Pontificia Università Gregoriana ed esperto del digitale. «Il digitale in questo periodo ci ha invasi - ha detto - Da esso abbiamo ricevuto e riceviamo tanti servizi, ma questi non sono senza costo e senza anche svantaggi. Non esiste infatti vita digitale gratis: i servizi apparentemente gratuiti li paghiamo con nostri dati e ora abbiamo permesso di «datificare» anche nostra vita spirituale». «Questo è grave - ha concluso padre Benanti - e richiede discernimento, per portare il «cuore» nel digitale».

nomina

**Don Turchini rettore
del Seminario regionale**

La Congregazione per il Clero, su proposta della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna, ha nominato Rettore del Pontificio Seminario Regionale Fiamingo «Benedetto XV» don Andrea Turchini, presbitero della diocesi di Rimini, attualmente parroco a Santarcangelo di Romagna. La lettera firmata dal Prefetto della Congregazione per il Clero, cardinale Beniamino Stella, è giunta dal Vaticano al cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente Ceer. I Vescovi delle diocesi di Bologna, Ferrara-Comacchio e della Romagna, afferenti al Seminario Regionale Fiamingo, hanno comunicato anche la nomina del Direttore spirituale, don Adriano Pinardi, presbitero dell'Arcidiocesi di Bologna, attualmente parroco a Crevalcore e la conferma a Vicerettore di don Giampiero Mazzucchelli, presbitero dell'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio, che già dallo scorso anno svolgeva questo incarico.

Un corso per sagrestani in tempo di coronavirus

Giovedì 11 e venerdì 12 giugno nella basilica di San Petronio si terrà, per iniziativa dell'associazione «Arte e fede» e dell'Arcidiocesi un Corso per sagrestani e custodi di luoghi di culto sul tema «Liturgia sicura e gioiosa». Promuovere la formazione dei sagrestani in tempo di coronavirus per riscoprire le chiese come luogo di incontro gioioso con Dio e con il suo popolo. Questo il programma. Giovedì 11 giugno Alle 14.30 Accoglienza; alle 15 Introduzione di monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità; alle 15.30 «Un'assemblea da accogliere in tempo di pandemia» (suor Cristina Cruciani) e

Luciana Dal Masetto, delle Pie Discepolo del Divin Maestro) alle 17.30 conclusione, in tempo utile per partecipare alla celebrazione eucaristica della Solennità del Santissimo Corpo e Sangue del Signore presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi in Cattedrale. Venerdì 12 giugno Alle 14.30 «Orientamenti normativi per la sicurezza e l'igiene» (Massimiliano Zarrì e Fabio Mauri); alle 15.30 «La cura dei beni artistici» (Katia Ranzani, restauratrice); alle 16.30



La basilica di San Petronio

«Tecniche e procedure per l'igiene» (Francesca Livolsi); alle 17.30 conclusione. Ai partecipanti sarà rilasciato un Attestato di partecipazione. Per informazioni e iscrizioni: tel. 051.2269334 o Graziella Monari, tel. 3393460373.

Corpus Domini. Messa e Adorazione

Giovedì 11 giugno si celebra la solennità cittadina del Santissimo Corpo e Sangue del Signore (più nota col nome latino «Corpus Domini»). Questo il programma: alle 17.30 in Cattedrale, celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale arcivescovo Matteo Zuppi; quindi tre «turni» di Adorazione eucaristica per dare a tutti la possibilità di partecipare di persona: dalle 18.30 alle 19.30; dalle 19.30 alle 20.30 e dalle 20.30 alle 21.30. Non ci sarà la tradizionale processione eucaristica, a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia di coronavirus. «Lo sguardo della Chiesa è

continuamente rivolto al suo Signore, presente nel Sacramento dell'Altare, nel quale essa scopre la piena manifestazione del suo immenso amore» (san Giovanni Paolo II, «Ecclesia de Eucaristia», 14). L'Eucaristia è il centro della festa del Corpus Domini, ed eccola la storia. In Belgio, a Liegi, nel monastero di Mont Cornillon, suor Giuliana de Rétine, oggi beata, fu prima dal 1193 al 1258. Nel 1208 ebbe, in un'estasi, la visione di un disco lunare raggiate, ma incompleto: e fu ispirata a interpretare che quella luna era immagine della Chiesa del suo tempo, che splendeva ma mancava di una festa in onore

dell'Eucaristia. Suor Giuliana si impegnò a promuovere la festa, sostenuta dalla sua guida spirituale, finché Roberto de Thorote, vescovo di Liegi, fissò la festa richiesta al giovedì dopo l'ottava della festa della Santissima Trinità, e la celebrò personalmente nel 1247. Quasi 20 anni dopo, nel 1264, si verificò il miracolo di Bolsena, quando un sacerdote pellegrino, che dubitava della realtà della transustanziazione, vide l'Ostia mutarsi in carne stillante sangue che macchiò il corporale. La preziosa testimonianza fu portata in processione al papa Urbano IV, che era stato arcidiacono di Liegi (dove aveva conosciuto

suor Giuliana) e si trovava in Orvieto: fu una spina decisa per l'estensione della festa del Corpus Domini a tutta la Chiesa. La grande processione fu il modello di tutte le processioni eucaristiche, e il Duomo di Orvieto per custodire il Corporale macchiato del sangue di Cristo. La bolla di papa Urbano IV Transitus de hoc mundo (1264), fissò la festa al giovedì dopo l'ottava di Pentecoste. L'ufficio è attribuito a san Tommaso d'Aquino, e in esso splende la sequenza Lauda Sion Salvatoris, in cui leggiamo «quantum potes tantum aude» splendida esortazione per una Chiesa in uscita. (G.L.)

**Domenica
alle 20.30
serata
di preghiera
e di riflessione
col cardinale
Matteo Zuppi**

*Le canali social
del settimanale
televisivo dell'arcidiocesi
12Porte trasmetteranno
in diretta l'evento,
ad accesso limitato,
dalla tomba
di don Olinto
nella ricorrenza del suo
138° compleanno*



Don Olinto Marella in mezzo ai suoi ragazzi

DI CLAUDIA D'ERAMO

Lo scorso 20 maggio in Piazza Maggiore che lo circondano. A quei tempi la faceva da padrona la miseria più assoluta: non si moriva tanto di vecchiaia quanto di peggiora. L'isola era completamente tagliata fuori dal mondo e la vita dei suoi abitanti scorreva a contatto con l'acqua per lunghissime ore della giornata: lontani dalla famiglia, dai figli, dalla cultura e dalla vita sociale. In questa terra di buio profondo quasi tutta la popolazione era analfabeta. Finiti gli studi e ordinato sacerdote, Olinto Marella, comincia il suo apostolato di volontariato e di carità concreta rivolto ai poveri ragazzi dell'isola. Li accoglie nella

Veglia di preghiera per padre Marella

propria casa dove li istruisce e investe sul loro futuro di riscatto dalla miseria. Insieme a suo fratello Tullio costruisce il Ricreatore Popolare, che fu il primo laboratorio di sperimentazione, dando così inizio ad attività di carattere culturale, sportivo ed educativo. Si trattava delle «prove generali» dell'eccezionale opera di carità che troverà il suo compimento a Bologna. Nel capoluogo emiliano ha dato vita a una radicale testimonianza di carità, occupandosi degli orfani, dei poveri e degli ultimi nei quartieri più miseri della città. È diventato il «padre» di oltre ottomila orfani. Padre di una paternità esercitata sul campo,

ha dato vita a case rifugio, laboratori per la formazione professionale, chiese e villaggi amando profondamente la città che lo ha ricambiato con pari affetto. Per celebrare la ricorrenza del compleanno del futuro Beato, il cardinale Matteo Zuppi presiederà alle 20.30 di domenica 14 giugno una veglia di riflessione e preghiera sulla tomba di padre Marella, nella chiesa della Sacra Famiglia a San Lazzaro di Savena. La veglia sarà articolata in tre momenti: fede, speranza, carità. Queste tre parole e tre virtù hanno accompagnato tutta la vita di don Olinto e lo hanno reso, nelle difficoltà che la vita gli ha posto, il padre

buono e accogliente che la città di Bologna e l'intera provincia hanno imparato ad amare. Nel corso della veglia saranno letti degli scritti di padre Marella che fanno emergere un uomo e un sacerdote profondamente legato a Cristo, intimamente convinto di non poter scendere a patti con la propria coscienza, amorevole e capace di perdono e obbedienza. Un sacerdote che, nonostante i sedici anni di sospensione dall'esercizio sacerdotale a causa delle accuse di «modernismo», si è sempre sentito in comunione con Cristo e con la Chiesa. «Se i sacerdoti di qui vorranno rifitarmi il Pane

in evidenza

L'impegno anti Covid

Nella sua oramai pluridecennale attività, fra i punti di forza dell'Opera intitolata a don Olinto Marella va annoverata certamente la capacità di riadattare la missione del fondatore alle varie difficoltà che la popolazione dell'area metropolitana bolognese via via sperimentava. La conduzione di comunità residenziali ha, negli anni, garantito il sostegno non solo a quanti accusavano problematiche nelle sfere economiche e sociali ma anche relazionali. Tutto questo prima del Covid-19. Oggi le conseguenze del Coronavirus hanno ampliato il bacino delle povertà e hanno aggravato le tenute di equilibrio già fragilissimi. Se il periodo di isolamento ha provocato smarrimento e frustrazione anche nelle persone più equilibrate che hanno potuto trascorrere l'isolamento nel comfort delle loro case, un pezzo della nostra città ha dovuto fare i conti con l'assenza di certezze, a volte di un tetto e altre con la convivenza forzata 24 ore su 24 nell'incertezza per la propria salute e per la fine delle misure restrittive. Alcuni hanno riscoperto così un attaccamento a quella vita che spesso avevano maledetto e che li ha portati in strada, a perdere tutto. Così l'Opera di Padre Marella ha potenziato il sostegno psicologico per i propri ospiti, perché potessero comprendere che quelle misure servivano a salvaguardare anche la loro vita. Perché fragilità, sfiducia e smarrimento possano trovare comprensione e accudimento nella nuova grande famiglia che li sta aiutando a ricostruirsi.

di vita, cercherò di poterlo ricevere altrove, perché Esso mi è necessario per sorreggermi, per vivificarmi, affinché non mi venga meno la consapevolezza del Sacerdozio a cui so di non dovere rinunciare: quella forza cristiana che mi disponga a gli estremi sacrifici. A tutto voglio poter essere disposto, pur di conservare in me la vita di Colui che vuole assolutamente nella Chiesa l'abbiamo e sempre più abbondante - scriveva don Olinto il 3 ottobre 1909, appena pochi giorni prima della sua sospensione "a divinis". Don Marella ha fatto tesoro di quella sofferenza e di quel sacrificio, non scivolando nel rancore ma scuotendosi sopra amore, misericordia e carità. La riabilitazione è avvenuta proprio a Bologna, per decisione del cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca, che ha restituito a don Olinto la pienazza del suo essere «sacerdote in eterno». La veglia, ad accesso limitato a causa delle prescrizioni anti-Covid sarà trasmessa in diretta streaming sui canali YouTube e Facebook del settimanale televisivo dell'arcidiocesi «12Porte». Siete tutti invitati a condividere con noi e collegarvi per seguire questo momento di riflessione e preghiera sui temi della fede, della speranza e della carità, così come li ha esercitati padre Marella.

«La sorpresa», un mediometraggio racconterà la vita del futuro Beato

La coscienza di Bologna andava in bicicletta, instancabilmente. Munita solo di un cappello e di tanto altro, reale impegno alla carità cristiana da mettere in campo soprattutto coi più piccoli. Quel copricapo sempre teso, alla rovescia, per accettare la questua. Il «dove» non era poi fondamentale. Lo era, semmai, il flusso dei passanti. E' in uno di queste giornate che gli occhi di quella coscienza, don Olinto Marella, si fissano - ricambiati - in quelli di Ivo. Una giovane vita che campeggia espedienti, povero e orfano. Potrebbe essere questa la scena iniziale de «La sorpresa - L'eccezionale storia di Padre Marella», un mediometraggio realizzato dall'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro dell'arcidiocesi di Bologna e prodotto da Made - Officina creativa. L'iniziativa è stata pensata per celebrare al meglio la solenne beatificazione del sacerdote originario del venezia, prevista per il prossimo 4 ottobre. Affidato alla regia e alla sceneggiatura di Otello Cenci, coadiuvato in quest'ultima da Giampiero Pizzoli, il progetto cinematografico che vedrà la luce entro la fine del 2020 si fa interessante

anche in merito alla sua realizzazione. Il set, infatti, è paragonabile ad un'autentica cucina nella quale nello stesso rifugio a parte del leone. Il loro talento fresco di studi viene così messo al servizio del ricordo, permettendo a loro stessi di venire in contatto postumo con la figura e la biografia di don Marella. Ed è proprio del sacerdote che parlavamo, dopo averlo lasciato con gli occhi negli occhi di Ivo. Dopo essere stato prontamente accolto nella casa di padre Olinto, non passa molto tempo prima che il giovane Ivo arrivi la giovane Anna. Sarà proprio attraverso gli occhi dei due piccoli protagonisti e delle loro alterne vicende che, con uno schema narrativo particolarmente efficace, lo spettatore vivrà (o ri-vivrà) la storia umana ma tutta santa di Olinto Marella. «Mi ha sempre colpito il fatto che Marella fosse stato soprannominato "la coscienza di Bologna". Effettivamente in una città allora particolarmente benestante e culturalmente elevata, quel semplice prete ha ricordato ai bolognesi - ieri come oggi - che la condivisione è un elemento costitutivo del dna della nostra città - ha commentato don Paolo Dall'Olio, direttore

dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro -». La Chiesa di Bologna aveva già promosso l'utilizzo della macchina da presa per raccontare la vita dei suoi tesori della fede: poco più di un anno fa, infatti, era stata la volta della giovane vita del Servo di Dio Giuseppe Fanin. «L'obiettivo è, in circa un'ora, raccontare in maniera fresca e immediata la figura di padre Marella per tutti coloro che magari ne hanno solo sentito parlare o che - prosegue don Dall'Olio - non conoscono la sua figura. Faremo tutto questo con un budget limitato, ma abbiamo voluto avvalerci di un regista professionista, così come la troupe. Sono la conduzione di comunità colorate, associazioni e di singole persone, che si sono messe da subito a disposizione del mio Ufficio per la realizzazione del progetto». Per chiunque volesse sostenere il progetto per il compimento del mediometraggio «La sorpresa - L'eccezionale storia di Padre Marella», l'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro attiverà a breve una raccolta fondi sulla propria pagina web nel sito dell'arcidiocesi di Bologna.

Marco Pederzoli



A sinistra, la locandina del mediometraggio. Sopra, la chiesa di San Lazzaro di Savena e la Città dei Ragazzi

Un'Opera che prosegue la sua missione

L'Opera di Padre Marella prosegue l'attività del suo fondatore con la conduzione di comunità residenziali nell'area metropolitana bolognese e attraverso il sostegno a persone in condizioni di grave marginalità sociale ed economica. Alcune comunità si sono specializzate nel sostegno alle persone con problemi di dipendenze da sostanze, altre sono dedicate a persone con disagio psicologico; le comunità madre-bambino cercano di rafforzare le autonomie dei nuclei familiari provenienti da contesti socioeconomici degradati o violenti, mentre le case-famiglie accolgono minori temporaneamente allontanati dalle proprie famiglie, lavorando per recuperare un legame con esse. Ciascuna comunità sostiene anche decine di altri indigenti che hanno

come punto di riferimento l'Opera di Padre Marella che si occupa di loro dando sostegno psicologico e materiale. Le due realtà dedicate alla marginalità economica e sociale, la comunità del Pronto Soccorso Sociale a Bologna e quella nella Città dei Ragazzi a San Lazzaro di Savena, accolgono complessivamente 100 persone e sono il fulcro e il sostegno quotidiano di un mondo di poveri che in quelle strutture trovano una famiglia e non solo un sostegno materiale. Negli anni via via del Lavoro si è dedicata sempre più al pronto intervento sociale delle persone prive di mezzi di sostentamento, avviando alla collaborazione all'interno della comunità e all'apprendimento di piccoli mestieri affinché possano integrarsi e rendersi autonomi una volta fuori dalla comunità. La comunità di San Lazzaro

ha sempre più orientato il suo intervento verso i casi di esclusione sociale ed economica che presentano anche difficoltà psicologiche o relazionali e per i quali la vita comunitaria, il sostegno sociale e psicologico - insieme ai piani individualizzati - possono rappresentare l'unica via di integrazione e reinserimento. Queste caratteristiche di intervento si sono consolidate in base all'esperienza maturata, alle caratteristiche degli indigenti assistiti dall'Ente, alla crescente domanda territoriale di interventi che necessitano da un lato di un intervento immediato ed efficace; dall'altro di un investimento sulle potenzialità della persona, sulle sue capacità di integrare e integrarsi con un mondo esterno spesso respingente.

Claudia D'ErAMO



Nella foto sopra la piscina del Villaggio del Fanciullo; a destra, la palestra



La Polisportiva Villaggio del Fanciullo riparte con i campi estivi per bambini e in sicurezza

Domani riaprono i cancelli e riprendono le attività della Polisportiva Villaggio del Fanciullo, all'inizio però solo per i Camp sport estivi, per ragazzi dai 6 ai 13 anni e successivamente alcune delle altre discipline sportive: un grande segnale di ripresa per lo sport di base. Ne parliamo con il presidente della Polisportiva Walter Bergami.

Come si è giunti a questa decisione?
È dai primi di maggio che abbiamo prospettato questa possibilità e dopo la pubblicazione dei Decreti attuativi e il Protocollo della Regione Emilia-Romagna (26 maggio) sulla apertura dei Centri estivi, abbiamo fatto nostra la grande richiesta delle famiglie che a mezzo mail e telefonate ci chiedevano un aiuto concreto per i figli e per se stessi: si prospettava infatti la ripresa del lavoro e non sapevano dove collocare i figli. **Quali spazi e quali le misure preventive?**
La Polisportiva offre grandi spazi all'aperto, al chiuso in una grande palestra e soprattutto in piscina. Con l'esperienza degli anni passati possiamo mettere in campo, più operatori, tutti

qualificati e scrupolosi, per il rispetto tutte le linee guida. Uno sforzo notevole, quindi ma con uno staff all'altezza e anche una maggiore spesa. Ma abbiamo considerato le difficoltà economiche contingenti delle famiglie e abbiamo mantenuto inalterati i prezzi e programmato un'attività continuativa, da domani a metà settembre. Nonostante un maggiore costo, ci premeva fare questa esperienza e dare questa opportunità alle famiglie, come indicato anche dalla Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna. **Siete comunque coscienti che vi assumete una grande responsabilità?**
Sicuramente, ci siamo confrontati e abbiamo riflettuto parecchio con il Cda, ma era l'unica strada percorribile per riaprire veramente. Dopo il 15 giugno riapriremo anche la piscina, anche per alcune attività degli adulti: nuoto libero, corsi di nuoto e Acquagym, con ingressi contingentati mediante prenotazione, eseguibile sul social (www.villaggio.delfanciullo.com) o telefonici dal 3 giugno direttamente alla segreteria o telefonando allo 0515877764. (M.F.)

A fianco: particolare da un disegno di Carla Carpani, di Lizzano in Belvedere, raffigurante il Santuario della Madonna di San Luca

Un bando diocesano per studenti e famiglie

Dal 2016 la Chiesa di Bologna sostiene le famiglie con figli studenti che frequentano il Nido, la Scuola dell'Infanzia, Primaria, Secondaria di primo e secondo grado e i Doposcuola nella diocesi. Quest'anno – scrive l'Ufficio diocesano di Pastorale scolastica – in considerazione dell'emergenza dovuta alla pandemia, il contributo desidera essere un piccolo segno per affrontare i problemi, stare vicini e preparare il futuro: accorciare la "distanza umana" con le persone, affievolire la solitudine, generare progetti e idee, avviare processi». Un bando specifico riguarda gli studenti con disabilità. Le domande possono essere presentate fino al 30 giugno. L'accoglienza verrà comunicata ai parroci e le erogazioni avverranno dall'elenco alle parrocchie dopo il 15 luglio. Successivamente le parrocchie contatteranno le famiglie. Per informazioni e modalità di presentazione delle domande: <https://scuola.chiesadibologna.it/bando-di-sostegno-alle-educazioni-istruttive>



«Covid-19 e gerontofobia: intervenire con urgenza» è il tema del seminario interattivo organizzato dall'Osservatorio «Giovanni Bersani» che si terrà venerdì

Anziani, una «merce» da scartare?



DI MARIO TOSO *

Lepidemia ancora in corso ci ha obbligati ad un brusco cambio del ritmo della nostra vita, a partire dall'emergenza sanitaria e delle strutture ospedaliere. Il drammatico evento ha richiesto serie misure quali la chiusura di molte imprese, attività commerciali, scuole e chiese, senza la partecipazione del popolo di Dio. Nella fase due, che richiede, in certo modo, un nuovo inizio, c'è il bisogno di

Toso: «In molti Paesi sta emergendo un modello pericoloso che privilegia una sanità selettiva, che considera residuale la vita dei vecchi. Va ribadito invece il principio della parità di trattamento»

trovare nuove ragioni per le scelte, un nuovo orientamento per le nostre abitudini, per gli stili di vita, per le relazioni, che non possono essere quelli di prima. Seneca scrisse: «Non si esce mai da una crisi così come ci si è entrati. Si può uscire migliori o peggiori». E molto dipende da noi, da un nuovo pensiero, da una nuova cultura e da un umanesimo trascendente. Il semplice rispetto di sicurezza, non è sufficiente. Occorre una lettura sapienziale dell'epidemia, con criteri più che sociologici, economici, finanziari, sanitari, i quali non rappresentano tutti gli aspetti di un fenomeno complesso quale è l'epidemia da Covid-19. Spesso sono trascurati, o per lo meno sono scarsamente considerati, gli aspetti spirituali, etici, relazionali, psicologici, pedagogici, progettuali, che sono fondamentali per un nuovo inizio. L'Osservatorio regionale «Giovanni Bersani», fondato l'anno scorso come complemento alla Consulta della Pastorale sociale, ma non solo, si ripropone allora di organizzare alcuni seminari in rete (webinar), per mettere in luce, con l'aiuto di esperti di varie diocesi dell'Emilia-Romagna, tali aspetti, connessi a diversi problemi. L'obiettivo è offrire alle comunità cristiane, alle aggregazioni, alle associazioni una lettura

sapienziale – secondo il discernimento della Dottrina sociale della Chiesa –, della situazione odierna. Si incomincia con una prima questione, piuttosto rilevante. In numerosi Paesi, come il nostro, sta emergendo un modello pericoloso che privilegia una «sanità selettiva», che considera residuale la vita degli anziani. Di fatto, la loro maggiore vulnerabilità, le possibili altre patologie di cui sono portatori, giustificerebbe un'opzione in favore dei più giovani e dei più sani. A fronte di queste prospettive e di tali possibili esiti ci si deve rassegnare? Sarebbe vera civiltà? O non sarebbe, piuttosto, un'altra tragica espressione della «cultura dello scarto» di cui parla con insistenza papa Francesco? Occorre, invece, ribadire con forza i principi della parità di trattamento e del diritto universale alle cure. Il valore della vita è uguale per tutti. Proprio su questi nodi culturali occorre riflettere. Ecco, allora, l'iniziativa di un webinar organizzato dall'Osservatorio «Bersani». Esso ha per tema «Covid-19 e gerontofobia: intervenire con urgenza». Si terrà venerdì 12 dalle 18 alle 19.30. Partecipano, oltre al sottoscritto, delegato Ceer per la Pastorale sociale, monsignor Douglas Regattieri, vescovo di Cesena e delegato Ceer per la Pastorale della Salute e della Carità, don Francesco Scimè, delegato regionale per la Pastorale della Salute, Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna e Pietro Calogero, direttore dell'Unità Acuti del Reparto di Geriatria del Policlinico Sant'Orsola Maria Vera Negri Zamagni. Per partecipare collegarsi al link: <https://zoom.us/j/9774084349> pwd=ZG3aFVSUJ3S1JpaHBPWkNzV2VjQT09

* vescovo di Faenza

«Il contagio della speranza» di Francesco nella pandemia



Mentre infuriava nel mondo la pandemia, papa Francesco ha ascoltato il grido dell'umanità: «Signore, salva!» mettendo davanti ad essa la domanda di Gesù: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Per la prima volta tutta l'umanità si è trovata sulla stessa barca e ha guardato il Papa attendendo da lui una parola che potesse rischiare le tenebre. Nel cuore di una «strana» Quaresima di un'insolita Pasqua sono risuonati, nel dramma che tutti stavano vivendo, l'appello proprio della Quaresima: «Convertitevi!» e l'annuncio cristiano nei termini essenziali: la fede in Cristo come il sicuro fondamento su cui edificare la vita. Con estremo realismo Francesco non ha nascosto la gravità dei problemi, ma non ha ceduto alla paura né al fragile ottimismo dell'«andrà tutto bene», che può poggiare solo su Dio, perché solo Lui sa trasformare il male in bene. «Il contagio della speranza – ha detto il Papa nel messaggio Urbi

et orbi – si trasmette da cuore a cuore». Il libro «Francesco. Il contagio della speranza» a cura di Eugenio Dal Pane, Pelagione di cui monsignor Giovanni Mosciatti, vescovo di Imola e delegato dei Vescovi Ceer per le Comunicazioni sociali (Itaca, pagg. 112, 12 euro) raccoglie le parole (la meditazione in Piazza San Pietro, omelie, Regina Coeli) attraverso le quali papa Francesco ha accompagnato e sostenuto il gregge a lui affidato nel tempo di pandemia. «È nato – scrive il curatore nella introduzione – dall'attrattiva destata dalla testimonianza di Francesco e dal desiderio che la speranza che lui ha trasmesso al mio cuore potesse contagiare il cuore di tanti altri. Per questo ho riportato il lavoro da me svolto sui testi del Papa. Titoli, introduzioni, suddivisione dei testi in paragrafi, focalizzazione di alcune parole e temi mi hanno aiutato a cogliere più in profondità quella che a me è parsa una sorta di «enciclica della speranza».

libro

L'ecologia integrale della «Laudato si'»

Papa Francesco ha recentemente indetto un Anno speciale per riflettere sull'Enciclica «Laudato si'». Il Pontefice è convinto che l'Enciclica debba essere accolta, assimilata e sperimentata. In vista di ciò appare un vademecum utile per le scuole, le comunità e le associazioni, il volume di monsignor Mario Toso «Ecologia e dopo coronavirus (Società cooperativa sociale Frate Jacopa). Nell'ampio studio di monsignor Toso, che ha lavorato al Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace negli anni in cui si preparavano studi e documenti sull'ecologia si fa leva sulla preziosa espressione ecologia integrale», chiave di volta dell'Enciclica. Tale espressione intende infatti focalizzare la connessione intrinseca tra ecologia umana ed ambientale. Fa capire come l'ambiente non possa essere salvaguardato senza una seria educazione ecologica e che non possiamo pensare di «rimanere sani in un mondo malato».

Il viaggio di Carol, curata dall'Ausl Bologna

La bimba, 3 anni, gravemente disabile, è stata affidata al team per patologie complesse

Il viaggio dalla Calabria perché «qui il livello di assistenza è altissimo». Ma, neppure per un secondo, mamma Lina e papà Giulio avrebbero immaginato quello che l'Ausl di Bologna avrebbe attivato per la loro Carol, una bimba di tre anni con una gravissima disabilità, per di più direttamente a casa. «Evitando sia di sbalottarla con gli avanti e indietro dall'ospedale». Sia, attraverso una «nostra formazione sul come occuparsi di lei». «È stata una scoperta», esordisce ancora incredula la mamma di Carol, mentre la culla e Sofia, la sorellina di 4 mesi, tenta di «scalare» papà Giulio. «Loro ci sono sempre: mai avrei immaginato

esistessero persone così. Non ci lasciano soli un attimo: si sono fatti carico di tutta la gestione di Carol. Per noi è un grandissimo aiuto e una grandissima sicurezza». I «loro» cui si riferisce mamma Lina sono il Programma dipartimentale Bambino cronico complesso dell'Ausl di Bologna (dicatura burocratica che nasconde un team multidisciplinare al servizio dei bimbi con patologie croniche complesse tali da richiedere cure pediatriche specialistiche). Il tutto direttamente nelle camerette dei piccoli pazienti. Obiettivo: «Evitare il ricatizzazione della malattia, limitando così i ricoveri ospedalieri». Quindi professionisti, guidati da Silvia Soffritti che vanno dal pediatra all'infermiere, dal fisioterapista al logopedista fino al medico rianimatore che interviene con leggere sedazioni per alcune attività. Arrivano a bordo di un'ambulanza, 15 minuti per bardarsi di tutto punto e poi

una scampanellata ed entrano in azione. Professionisti, danno certezze a chi ne ha poche. Ben 103 i piccolini seguiti, nei primi sei mesi del 2020. «Il bisogno sta aumentando», avverte la pediatra il cui team è anche nodo territoriale della rete metropolitana delle Cure palliative pediatriche. «Siamo un'équipe molto trasversale che fa da ponte tra ospedale e territorio», precisa Soffritti. In pratica «un'interfaccia» tra ospedale e famiglia quando i bimbi con grave disabilità vengono dimessi e tornano a casa. Un momento «critico» per le famiglie che temono di essere lasciate sole nelle gestione dei loro bimbi. Invece no. «Ci siamo noi – osserva il medico – ci occupiamo non solo della presa in carico del bambino, ma anche della sua famiglia». Dal recupero di farmaci all'attivazione degli assistenti sociali, alla consulenza. A casa e a scuola perché in



Un team dell'Ausl

taluni casi, intervengono formando insegnanti e dade visto che il 71% di questi pazienti va in classe o accede alla scuola a domicilio. «La complessità di questi bambini è elevata: hanno patologie per cui non guariranno mai, ma i controlli e l'attenzione del programma Ausl garantiscono loro una buona qualità della vita».

Federica Cieri Samoggia

Scuola Achille Ardigò

Prosegue in streaming il Corso magistrale della «Scuola Achille Ardigò». Mercoledì 10 alle 15.30 Gian Luca Fattinelli, direttore Cineteca di Bologna e Valerio Montalto, direttore generale Comune di Bologna, parleranno di «Welfare dello star bene e crisi sociale: una proposta per la ripresa della città». Si utilizzerà la piattaforma Google Meet. Il webinar è gratuito. Per partecipare collegandosi, a partire dalle 15 del giorno della lezione. Link di partecipazione: <https://meet.google.com/deu-djcd-cm> codice riunione: deu-djcd-cmq

Lacrime come benzina per medici e infermieri a contatto coi pazienti Covid

Anche i camici bianchi o gli infermieri piangono. «Per chi ha scelto questo mestiere, la paura, il dolore per la sofferenza del paziente, possono dare quella spinta in più tale da aiutare a riscoprire il perché di una scelta professionale così totalizzante, permettendo così di dare ancora più». Lacrime come benzina. E Gioacchino Pagliaro di sfoghi, di perché senza risposta, di piani ne ha ascoltati molti in questi mesi in cui il Covid ha picchiato molto duro «nei nostri reparti». Pagliaro è infatti il direttore della Psicologia clinica ospedaliera dell'Ausi di Bologna cui afferiscono gli 11 psicologi che hanno dato un supporto al personale sanitario degli ospedali Covid come Maggiore, Bellaria, Bentivoglio, Budrio e San Giovanni in Persiceto. Professionisti, è la parola che ricorre più spesso nel ragionamento di Pagliaro: «Non si sentono eroi e non amano questa definizione. Sono professionisti di altissimo livello che, nel loro lavoro, mettono cuore e cervello. Sono preparati a gestire situazioni complesse in cui può capitare un momento di difficoltà». Ascoltarli «significa riportarli su un

piano in cui paura, rabbia, angoscia possono essere trasformate in forza per procedere», osserva lo psicologo. La crisi «è normalissima» a maggior ragione in una situazione che «di ordinario non ha nulla». Medici e infermieri «sono stati travolti da una condizione straordinaria; su di loro ha gravato anche la profonda sofferenza di pazienti e famiglie». Tutto questo «vimpastato» con un carico di lavoro eccezionale porta con sé il rischio di crollo. Evitato grazie anche alla task force di psicologi messa in campo dall'Ausl per supportarli. Di fatto «si tratta di fare una messa a punto ad un motore perfetto perché all'altezza della situazione», osserva ricorrendo ad una metafora Pagliaro. Far uscire le emozioni, agire e controllare la paura per ripartire con ancora più slancio avendo ben chiaro che «dovremo comunque tornare alla normalità». Una normalità che passa senza dubbio in una gestione dello stress accumulato cui si può rispondere con il Ba Duan Jin, esercizi parenti stretti del Qi Gong che Pagliaro ha importato dalla Cina e che sono capaci di «avere un'azione



benefica sul sistema immunitario e nervoso». Proprio come a Wuhan e in altri ospedali cinesi, il personale sanitario coinvolto nell'emergenza Covid e in forza agli ospedali Maggiore, Bellaria, Budrio, Bentivoglio e San Giovanni, con cadenza settimanale, potrà praticare gli esercizi di Ba Duan Jin guidati da Pagliaro e collaboratori. Il Ba Duan Jin, che in lingua cinese significa gli Otto Pezzi di Broccato, consiste in una semplice sequenza di movimenti che possono essere appresi con facilità, ed è bene sapere che oggi gli effetti benefici di queste pratiche trovano evidenze nelle ricerche scientifiche. (F.G.S.)

Corso di preparazione al matrimonio



Essendo ormai meno forte la pandemia che ha sconvolto la vita pastorale, con le necessarie precauzioni riprendiamo la proposta del calendario diocesano di preparazione al matrimonio, che prevede un corso a San Luca da giovedì 4 giugno a giovedì 30 luglio alle 20.45. Queste date possono essere utili a chi non ha potuto fare il corso nei mesi di marzo - aprile - maggio. Gli incontri sono guidati da don Vittorio Fortini, coadiuvato da tre coppie di sposi, un diacono e una religiosa. Per iscriversi: tel. 0516142339 (santuario) oppure 3398902381 (don Vittorio). L'ultimo incontro porterà i fidanzati ad una preghiera personale e di coppia davanti alla Madonna di San Luca.

Don Baraldi: «Visti i costi elevati per garantire le procedure di sicurezza, la diocesi vuol dare sostegno

economico a parrocchie ed enti religiosi che li organizzano per non gravare sulle famiglie»



Un momento di Estate Ragazzi degli anni scorsi

Centri estivi, una stagione particolare

il punto. Estate Ragazzi, la ripresa non è più una missione impossibile

Alla Madonna la preghiera per tutti

«O Maria, che sei Madre consolatrice degli afflitti e che hai sofferto insieme al tuo Figlio, la spada ti ha trafitto l'anima ma tu hai visto la luce della resurrezione e sei stata assunta in cielo. Consolaci e donaci di consolare, perché solo così possiamo sperimentare la tristezza trasformata in gioia e vedere il Figlio tuo che torna in mezzo a noi e resta con tutti i giorni». Così il cardinale Matteo Zuppi ha concluso, domenica 24 maggio, la sua preghiera nel cimitero della Certosa: uno dei luoghi della sofferenza e della morte che la Madonna di San Luca ha visitato nel suo lungo percorso di ritorno sul colle della Guardia. La Sacra Immagine ha infatti sostato alla Casa del Clero, agli Ospedali Bellaria, Sant'Orsola e Maggiore, al Carcere della Dozza e al vicino Comando dei Vigili del Fuoco, alla Asp «Rodriguez» di San Lazzaro di Savena. E ad ogni sosta l'Arcivescovo ha recitato una preghiera da lui composta e ha impartito la benedizione. Sono stati momenti intensi, carichi di commozione, di fede e speranza. Alla Casa del Clero ha pregato Maria per i sacerdoti anziani: «Ricorralmi

delle tue grazie, perché abbiamo cento volte tanto e come ricompensa la vita che non finisce. Fa' di tutta tua loro vita, radice della Chiesa di Bologna, un'offerta pura per il calice prezioso che hai posto nelle loro mani». E per tutti gli anziani il Cardinale ha pregato alla Asp Rodrigue: «Affidiamo a Te gli anziani che ovunque non possono essere visitati e le famiglie che non possono visitarli. Ti chiediamo che questo doloroso isolamento finisca presto. Signore, con l'intercessione di Maria, ti prometiamo che ci aiuteremo e saremo più fratelli tra noi e non lasceremo nessuno solo». E al Bellaria (come poi negli altri due ospedali) l'invocazione per i malati e chi li cura: «Signore Gesù, che hai percorso città e villaggi "curando ogni malattia e infermità" vieni in nostro aiuto. Guarisci coloro che sono ammalati per il virus e dona loro forza e salute, grazie a un'assistenza sanitaria di qualità. Liberaci dalla paura, che impedisce alle nazioni di lavorare insieme e ai vicini di aiutarci. Tu che hai promesso di essere con noi tutti i giorni, resta al nostro fianco in questo tempo di incertezza e di dolore». (C.U.)



Foto Minnicelli

Alcune invocazioni rivolte da Zuppi alla Vergine di San Luca durante il ritorno al colle

DI DAVIDE BARALDI *

A causa della pandemia, la Chiesa insieme a tutto il mondo si sono trasformati realmente in un ospedale da campo, concretizzando la metafora profetica di papa Francesco, Fedele a questa logica e agli stessi principi, le Chiese in Emilia-Romagna desiderano essere «ospedale da campo» nel vero senso della parola, anche di fronte all'emergenza Centri estivi. C'è stato un lungo e impegnativo percorso per arrivare a una decisione condivisa e a linee comuni e ora le necessità delle famiglie e la premura di favorire momenti di incontro per bambini e ragazzi hanno messo le comunità cristiane nella posizione di ingaggiare la «missione impossibile» di proporre comunque l'Estate Ragazzi o altre attività oratoriali estive. L'urgenza della situazione richiede di adeguarsi in maniera rigorosa ai protocolli sanitari e di sicurezza per i Centri estivi, almeno per quanto riguarda l'Estate Ragazzi e tutte le attività strutturate su quel modello. Le parrocchie e gli enti religiosi che hanno l'organizzazione e la struttura adeguate non si sono tirate indietro, così come non si sono tirate indietro le associazioni e il volontariato per collaborare a questa impresa rendendo disponibili personale e competenze. Visto che i costi per garantire tutte le norme e le procedure di sicurezza aumentano esponenzialmente, da parte della diocesi di Bologna si vuole fare ogni sforzo possibile, ideando un sostegno economico per le parrocchie e gli enti religiosi che organizzano i centri estivi, in modo da non gravare ulteriormente sulle famiglie già provate dalla crisi. Le parrocchie che non potranno attivare il centro estivo,

invece, si stanno organizzando per riprendere occasioni di incontro, magari recuperando i momenti del catechismo o dei gruppi interrotti dal coronavirus, in modo da preparare la ripresa delle attività dopo l'estate; tutto questo sempre in dialogo con il territorio e il Comune di appartenenza per garantire il rispetto delle misure di sicurezza sanitaria. Tra Chiesa e istituzioni pubbliche c'è stato un confronto serrato e un motivarsi a vicenda cercando di rimanere fedeli alle proprie ispirazioni e peculiarità. In alcuni Comuni ci sono state preziosissime ed efficaci collaborazioni. In tutta questa situazione, le chiese dell'Emilia-Romagna dimostrano ancora una volta di volersi fare carico del bene comune, collaborando con le

istituzioni e impegnandosi sul territorio, collegando la preoccupazione per la testimonianza della fede all'impegno di servire gli uomini e le donne del proprio tempo, e riconoscendo in questa continua unificazione la chiamata di Gesù all'amore e la propria missione specifica di allargare gli spazi del Regno di Dio. Ci si augura che si possa riconoscere la sorgente che ispira queste azioni della Chiesa: anche quando essa sia un vero e proprio ospedale da campo, la sua preoccupazione non è solo essere un'impresa sociale e politica, bensì fare trasparire nella cura la vicinanza di Dio in Gesù per ogni essere umano, il nostro mondo e la nostra storia.

* vicario episcopale per il Settore

in memoria

Gli anniversari della settimana

8 GIUGNO

Gianni monsignor Ambrogio (1955)
Biffoni don Sisto (1977)
Abresch monsignor Pio (2008)

9 GIUGNO

Smeraldi monsignor Augusto (1965)

10 GIUGNO

Bernardi monsignor Domenico (1952)
Gordini monsignor Gian Domenico (1998)
Palmeri don Amedeo (1998)

11 GIUGNO

Monti don Santino, guaneliano (1996)
Sandri don Annibale (2005)

11 GIUGNO

Monti don Santino, guaneliano (1996)
Sandri don Annibale (2005)

12 GIUGNO

Lodi don Adolfo (1969)
Rizzi don Gino (1977)

13 GIUGNO

Bisson don Giovanni (1945)
Paganelli don Domenico (1955)
Chiusoli don Vincenzo (1955)

14 GIUGNO

Pasquali don Antonio (1983)
Celli padre Sante, francescano (1987)
Fumagalli don Domenico (1998)
Monti don Antonio (2007)

Al via il «Circuito dei Santuari dell'Appennino bolognese»

Vacchetti: «È una nuova partenza non solo per gli appassionati di ciclismo, ma anche per le nostre comunità e santuari che speriamo possano accogliere i ciclisti e consegnare loro, dopo una giornata di sport, la carezza della Madonna»

Sabato scorso da Villa Pallavicini è partito il primo gruppo che ha seguito il tragitto voluto dall'Ufficio Sport della diocesi in collaborazione con alcune associazioni ciclistiche e con l'agenzia Petroniana Viaggi

Now Santuari mariani dell'Appennino bolognese da raggiungere in bicicletta, dal 30 maggio al 30 ottobre. Questa l'iniziativa «Circuito dei santuari dell'Appennino bolognese» aperta a tutti e non agonistica, nata dalla collaborazione fra l'Ufficio per la Pastorale dello Sport dell'Arcidiocesi ed alcune Società ciclistiche bolognesi. Benessere fisico e spirituale si uniscono nel progetto

che porterà i ciclisti, da soli o in compagnia, ad attraversare splendidi panorami emiliani alla volta dei principali luoghi di culto mariani della provincia. «È una nuova partenza non solo per il mondo degli appassionati di ciclismo, ma anche per quello delle nostre comunità e Santuari» commenta don Massimo Vacchetti, responsabile dell'Ufficio per la Pastorale dello Sport della diocesi - che speriamo si possano trovare nella felice condizione di accogliere i ciclisti e di consegnare loro, al termine di una giornata di sport, la carezza della Madonna». Don Vacchetti ha anche dato il via, sabato 30 maggio, al folto gruppo di ciclisti che per la prima volta hanno percorso il Circuito. La cerimonia si è tenuta a Villa Pallavicini, alla presenza dell'assessore allo Sport del Comune di Bologna Matteo Lepore; don Vacchetti ha letto un messaggio dell'arcivescovo Matteo

Zuppi. «Il ciclismo è una metafora della vita, fatta di strada in pianura, salita e discesa - commenta don Vacchetti -. Questo è un tempo di ripartenza, in cui ci aspettano molte salite. Bisogna saperle affrontare con alcuni mezzi: anzitutto un gregario, un compagno di strada che condivide la fatica e sa assumersi i miei pesi; un "ammiraglia", ossia qualcuno che sa raccogliermi dopo gli incidenti e sorreggermi per farmi ripartire ancora; il traguardo: lo sguardo teso verso il traguardo e ciò che sostiene la passione e la fatica. L'Ufficio Sport nel promuovere questa iniziativa ha solo colto il valore simbolico dell'intuizione di alcuni appassionati». «Abbiamo voluto interpretare la necessità di tanti ciclisti di colmare il vuoto lasciato dal rinvio delle manifestazioni previste - dichiarano Guido Franchini della Asd Parco dei ciliegi e Giampiero Mazzetti del Biciclub



Monte San Pietro nonché co-partner dell'iniziativa - cercando di superare la fatica di questi ultimi due mesi e di riavviare, nel contempo, i contatti tra i tanti che fanno della bici anche un mezzo di relazione con il prossimo».

Riapre il Teatro Duse con Morandi e «Fantateatro»



Gianni Morandi torna al Duse

Il mondo dello spettacolo dal vivo è quello che ha pagato e pagherà un conto salatissimo per la chiusura prolungata di teatri e sale da concerto. Ma si inizia a vedere la fine del tunnel. Lunedì 15 riapre il Teatro Duse, storica sala cittadina. La riapertura è un abbraccio al pubblico e chi meglio di Gianni Morandi poteva essere protagonista di questo momento? Il cantante torna sul palco del Duse con una serata speciale, che ha fortemente voluto. L'evento (ore 21) è a ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria e si terrà per un numero ridotto di spettatori. Radio Bruno trasmetterà la serata in esclusiva. Sul palco anche Alessandro Magri al pianoforte ed Elia Garutti alla chitarra, già compagni di viaggio della residency al Duse. Dal 16 al 2 luglio tornerà poi la rassegna «Un'estate... mitica!» del Fantateatro, con 9

appuntamenti che andranno in scena. Per qualsiasi ulteriore informazione è possibile inviare una mail all'indirizzo biglietteria@teatroduse.it. È a Bologna, città del cinema, è in corso di svolgimento Biografilm Festival, fino al 15 giugno, il primo festival internazionale visibile gratuitamente su tutto il territorio nazionale con più di 40 film e eventi online e una speciale serata conclusiva dal vivo. «Sono orgogliosa di dirigere il primo festival italiano di cinema che propone una versione online a cui può accedere chiunque si trovi in Italia, ma è davvero fantastico avere una reale proiezione dal vivo l'ultimo giorno del festival - ha commentato la direttrice Leena Pasanen - è un segno di speranza che ci porta verso la normalità». Nella sedicesima edizione del festival, sono 25 Paesi rappresentati nelle

produzioni dei 41 film selezionati. La nuova sezione di quest'anno «Meet the Masters», è composta dalle ultime opere di tre filmmakers che il festival vuole mettere in evidenza. Ciascuna di queste tre proiezioni sarà seguita da un'intervista col regista. Nella sezione Biografilm Art & Music, amata e attesa dal pubblico, si trovano film che raccontano storie intense e vere che spaziano dalla fotografia, alla musica, all'arte, alla pittura, alla letteratura, al cinema. Con documentari nuovi e potenti, la sezione Contemporary Lives offre prospettive inconsuete sulla nostra contemporaneità. Le due sezioni competitive del Festival, come sempre, presentano il meglio della produzione documentaria del momento. Per seguire film e incontri, occorre prenotare un posto nella sala virtuale del festival, accedendo al sito www.mymovies.it (C.S.)

Come vedere 12Porte

Ricordiamo che «12Porte», il settimanale televisivo di informazione e approfondimento circa la vita dell'arcidiocesi è consultabile sul proprio canale di «Youtube» (12portebologna) e sulla propria pagina Facebook. In questi due social è presente l'intero archivio della trasmissione e sono inoltre presenti alcuni servizi extra, come alcune omelie integrali dell'arcivescovo Matteo Zuppi ed alcuni focus circa la storia e le istituzioni della Chiesa petroniana. Approfondimenti che, a motivo delle esigenze di programmazione della rubrica, non possono essere inseriti nello spazio televisivo. È possibile vedere 12Porte il giovedì sera alle 21.50 su Tele Padre Pio (canale 145); il venerdì alle 15.30 su Trc (canale 14), alle 18.05 su Telepace (canale 94), alle 19.30 su Telesantiero (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212), alle 22 su E' tv-Rete 7 (canale 10), alle 23 su Telecentro (canale 71); il sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su Telepace (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica nelle varie emittenti per esigenze di palinsesto.

Giovedì inaugura la mostra «Giuliano Gresleri. Disegno e Pittura», a cura di Paolo Capponcelli (contributo di Fondazione Carisbo)

Vernissage d'autore in Raccolta Lercaro



Giuliano Gresleri, «Veronica» (particolare), Beata Vergine Immacolata

DI CHIARA SIRK

Via Riva di Reno 57: un indirizzo che per chi s'interessa d'arte, di architettura sacra, per lavoro o per passione, è da tempo un punto di riferimento. Qui hanno sede due realtà, la Raccolta Lercaro e il Centro Studi per l'architettura sacra e la città Fondazione cardinale Giacomo Lercaro, capaci di realizzare iniziative di altissimo livello che possono dialogare anche con il pubblico. La Raccolta ha riaperto al pubblico e giovedì 12, inaugura la mostra «Giuliano Gresleri. Disegno e Pittura», a cura di Paolo Capponcelli con la collaborazione di Francesca Passerini e Claudio Calati (fino al 31 luglio, realizzata grazie al contributo della Fondazione Carisbo). Giovedì 11 giugno, ore 17.30, inaugurazione in diretta sul canale YouTube della Raccolta Lercaro. Al via anche una nuova iniziativa. La Raccolta Lercaro in un momento che ha fatto emergere

riflessioni sull'uomo, sulla fragilità della sua condizione esistenziale e sul rapporto con la natura ritiene di non poter ignorare queste istanze. Dice Francesca Passerini, direttore della Raccolta, «L'istituzione è nata per favorire la crescita umana e spirituale attraverso i linguaggi propri dell'arte, per permettere a chi si alimenta delle sue riflessioni di lasciare "impronte" di senso attorno a sé. Per questa ragione la Raccolta Lercaro ha deciso di mettere a disposizione di tre giovani artisti alcuni dei propri spazi espositivi da trasformare in atelier. Dalla vicinanza con il Nuovo Forno del Pane attivo al MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna nasce il progetto "Impronte": uno spazio creativo che vuole diventare terreno di incontro e di dialogo sulle tematiche del sacro inteso come interrogativo di senso sull'esistenza». Si tratta della prima collaborazione fra due realtà che guardano all'arte del nostro tempo con particolare

attenzione. Il bando è rivolto a giovani artisti under 30. Saranno selezionati 3 partecipanti chiamati a realizzare un'opera originale sul tema «Libertà e responsabilità. L'uomo di fronte alle sfide della vita attraverso i linguaggi e i materiali contemporanei». Il bando completo è pubblicato sul sito della Raccolta Lercaro. Le domande verranno raccolte fino al 30 agosto. Il Centro Studi per l'architettura sacra e la città Fondazione cardinale Giacomo Lercaro martedì 23, dalle 9.30 alle 13.30, in aula virtuale webinar, propone il seminario «Processi e contesti nella dismissione delle chiese». Per iscriversi consultare il sito del Centro Studi (www.fondazioneleercaro.it/centro-studi-per-larchitettura-sacra-e-la-citta/). Il seminario prevede gli interventi di don Valerio Pennasso, Luca Diotallevi, don Roberto Tagliareri, Andrea Longhi, Claudia Manenti, Maria Chiara Giorda, Enzo Pace.

Una settimana culturale tra mostre, concerti, «dialoghi» e lezioni di musica

È stata inaugurata ieri e durerà fino al 30 giugno, nella Sala d'Ercole di Palazzo d'Arcursio, «La Recherche Humaine di Gilbert Kruff», la prima e più importante mostra dedicata interamente al maestro tedesco, bolognese di adozione, Gilbert Kruff. A cinque anni dalla scomparsa, l'esposizione che raccoglie 32 opere è curata dalla storica dell'arte Fabiana Maiorano, affiancata da Sandra Kruff Zanotti, presidente dell'Associazione culturale Gilbert Kruff e moglie dell'artista. Per il ciclo «Incontri in Biblioteca 2020 - Mostre negate», giovedì 11, ore 17.30, sulla pagina Facebook della Fondazione Federico Zeri evento sul tema «Un dialogo tra le arti a Bologna nel segno di Raffaello», attraverso due mostre: «La fortuna visiva di Raffaello nella grafica del XVI secolo. Da Marcantonio Raimondi a Giulio Bonasone» (a cura di Elena Rossioni) e «Alfonso Lombardi: il colore e il rilievo» (a cura di Marcello Calogero e Alessandra Giannotti). Con Ele-

na Rossioni e con Marcello Calogero, Alessandra Giannotti.

Torna il jazz, al Bravo Caffè, in via Mascarella. Giovedì 11 è la volta del giovane Francesco Cavestri al piano, con Max Turone al basso e Red Rossi alla batteria.

Per partecipare alla serata info e prenotazioni: 051 266112.

Continuano i «Dialoghi tra le righe» proposti dalla casa editrice Il Mulino per incontrare in diretta Facebook gli autori delle novità.

Inizio sempre alle ore 18.30. Giovedì 11 intervengono Paolo Legrenzi e Alessandra Iacomuzzi autori di «Si fa presto a dire psicologia» con Daniele Malaguti.

Sarà dedicata ai Concerti per pianoforte di Mozart la terza «Lezione di

musica» promossa da Bologna Festival. Anche questa conversazione musicale, con esecuzioni al pianoforte è affidata a Giovanni Bietti, compositore, musicologo e pianista, voce nota di Rai Radio 3. Il video sarà disponibile nel sito www.bolognafestival.it (C.S.)



Gilbert Kruff «Silenzio abbandono»

Succede solo a Bologna

Dai Bagni di Mario ai portici

L'associazione «Succede solo a Bologna» parte con nuovi tour dopo la sospensione delle iniziative a causa dell'emergenza. Un nuovo inizio subito salutato con entusiasmo: i primi appuntamenti hanno registrato il tutto esaurito. Le visite guidate a data fissa continuano anche nei prossimi fine settimana. Sabato 13, alle 17, sarà aperta la Conserva di Valverde (Bagni di Mario). Il giorno successivo, alle 16, tocca al tour dedicato ai «Portici da record». Ricominciano anche gli aperitivi sulla terrazza panoramica di San Petronio, accompagnati da una visita al sottotetto della Basilica. Tutte le visite prevedono la prenotazione obbligatoria. Le date delle visite guidate si possono trovare sul sito www.succedesolobologna.it. Per informazioni e prenotazioni chiamare il numero 051 226934 o scrivere alla mail info@succedesolobologna.it (G.P.)



La Conserva di Valverde



Un'immagine dal «Museo arti e mestieri»

La sezione dedicata alla religiosità della comunità del Museo di Arti e Mestieri di Pianoro attira tanti visitatori

Quegli oggetti, testimoni di un tempo ormai passato

Sono tanti i visitatori che dimostrano di apprezzare la nuova sezione «Devozione popolare» del Museo di Arti e Mestieri «Pietro Lazzarini» di Pianoro (via Gualando 2). Grazie alla collaborazione delle associazioni «Walking Valley», «Amici di San Petronio», «L'idea di Pianoro» e «Amici di Tamara e Davide» e della parrocchia di Rastignano il locale Museo ha allestito una sezione dedicata alla religiosità della comunità, ed insieme al ruolo e alla missione dei sacerdoti che, nel corso degli anni, si sono susseguiti nelle numerose parrocchie del territorio. Questo spazio arricchisce la già pregevole collezione che documenta la civiltà contadina ed artigiana delle vallate del Savena, dell'Idice e del Setta. Il visitatore può rivivere gli ambienti, le tradizioni e gli oggetti della vita

quotidiana della comunità locale di una volta, anche riferiti alla religiosità. «Che cosa è la devozione popolare - si chiede il giornalista Stefano Andrini, che ha redatto le «didascalie» degli oggetti del Museo -? È il frutto della presenza fondamentale della fede nella storia di un popolo. Può essere pratica diffusa tra la gente, ma esercitata singolarmente e con precipuo riferimento alla propria situazione personale. Oppure una realtà corale, partecipata, che assume forma di popolo. È proprio la «religione dei preti e religione dei fedeli» si trovano perfettamente inserite l'una nell'altra come in un unico insieme. Anche il territorio di Pianoro concepisce questi tradizionali appuntamenti come momenti privilegiati in cui si intrecciano la dimensione popolare della realtà religiosa con l'identità di

una collettività radicata in un luogo e in una storia». La sezione museale ospita anche oggetti appartenuti proprio ai sacerdoti del territorio. «La devozione popolare mostra da sempre i tratti di una profonda vicinanza ai problemi che maggiormente inquietano la vita dell'uomo - aggiunge don Giulio Gallerani, moderatore della Zona Pastorale 50 - in particolare alcuni luoghi come il Santuario, si legano profondamente alla biografia delle persone e la segnano marcatamente. Presto avremo una grande sorpresa a Pianoro, proprio collegata alla valorizzazione di un luogo storico dove si potrà pregare affidandosi a Maria, in ricordo dei tragici fatti della Seconda Guerra Mondiale».

Gianluigi Pagani

«La devozione popolare - dice il giornalista Stefano Andrini, che ha redatto i testi degli oggetti del Museo - è frutto della presenza fondamentale della fede nella storia di un popolo. Può essere pratica esercitata singolarmente o realtà corale»

Diciannove nuovi accoliti

Domenica 14 alle 17.30 in Cattedrale il cardinale Matteo Zuppi conferirà il ministero permanente dell'Accollato a: Roberto Brunetti, della parrocchia di Baragazza; Emilio Carloni, di San Pietro nella Metropolitana; Enrico Corbetta, di Riale; Mario Curini, di Roveglio; Massimo Franzini, di San Giacomo del Croce del Bianco; Stefano Lovera, di San Pietro di Cento; Helmy Raafat Saad Ibrahim, di Budrio; Lorenc Gjerka, di Cristo Re; Fulvio Scusa, di San Girolamo dell'Arcoveglio; Marcello Spada, di Gesù Buon Pastore; Valentino Venturi, di San Ruffillo; Senal Priyantha Wankulasuriya Fernando, di Sant'Antonio di Padova. Verrà conferito il ministero dell'Accollato anche ai candidati al Diaconato Claudio Barbieri, della parrocchia di San. Giovanni in Persiceto; Alessandro Lollini, ddi San Girolamo dell'Arcoveglio.

Pellegrini nella Valle dell'Olivetta

Quando papa Francesco nell'Anno della Misericordia ci invitò ad aprire le porte delle chiese è cominciato il nostro Cammino. Ogni anno, un giorno all'anno, tutte le chiese della Valle dell'Olivetta, parroco don Edoardo Magnani, vengono aperte ai pellegrini in Cammino. Il 14 giugno per la 7ª edizione apriamo ai pellegrini in Cammino, partenza ore 7.30 da S. Pietro dell'Olivetta, le chiese di Tignano, Mongardino, Madonna della Neve, Lagune, Rasiglio, Scopeto e S. Pietro. Un cammino aperto a tutti (non importa iscriversi) per guardarsi dentro ed incontrare l'Altro. Sono 25 km di strade comunali, sentieri e cavedagne... alla scoperta delle chiese storiche e normalmente chiuse della nostra collina: di S. Martino, S. Cristoforo, la Madonna della Neve, S. Nicolò, S. Andrea, S. Pietro e dei parrocchiani della valle che accolgono con simpatia e buon cibo questo speciale gruppo di camminatori. Ai pellegrini alla partenza saranno consegnate le credenziali a ricordo del Cammino. A chiunque parteciperà, camminando o accogliendo i pellegrini, una t-shirt celebrativa a ricordo. E non scordiamo la mascherina!



S. Pietro

Ucid, incontro con il cardinale

«Siamo di fronte a questa cosa che è entrata senza rispetto nelle nostre vite e ci ha cambiati. Non è scontato trovare risposte. Ma voi, imprenditori cattolici (e non è un'etichetta, ma una responsabilità), avete davanti una grande sfida». Di questa sfida e di tanto altro si è parlato nell'incontro online che il cardinale Zuppi ha avuto mercoledì col gruppo emiliano-romagnolo dell'Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti), sul tema «Insieme per ripartire. Dalla prova alla speranza per un nuovo modello socio-economico sostenibile». L'incontro, che ha visto la partecipazione di 130 soci Ucid, è stato introdotto da Enrico Montanari, presidente Ucid Emilia-Romagna. Il Cardinale è stato intervistato da Michele Brambilla, direttore del Quotidiano Nazionale. Sono intervenuti il presidente nazionale Gian Luca Galletti, e il consulente spirituale padre Giovanni Bertuzzi o.p. Dall'incontro sono emersi alcuni punti per affrontare un momento non facile, che chiede di mettere al centro l'idea del bene comune. «La pandemia ha rivelato le nostre fragilità – ha detto il Cardinale – ma anche la nostra grandezza. Dal punto di vista economico ci siamo accorti di un sistema che vive più di speculazione che di imprenditorialità, e quindi è più volatile, non ha basi

solide. Abbiamo ignorato tante contraddizioni sperando si risolvesse da sole. Ma gli allarmi non ascoltati ci devono sempre preoccupare». Agli imprenditori dice: «Usate la vostra qualifica per difendere il bene comune. Abbiamo scrupolo tanto. Penso ai nostri genitori. Avevano poco e hanno realizzato il boom con la speranza. Nella Laudato si' mi ha colpito un'espressione: tanti mezzi per pochi fini». Il problema non è fare l'elemosina, ma avere un'idea del futuro. «La speranza è la priorità. Senza un'idea di futuro si vive di fatica, si guarda solo alle piccole convenienze. Dobbiamo riconvertire, cambiare. Non è mai una cosa facile, ha dei costi e non è neppure semplice pensare ad un cambiamento radicale. Ma la vera sfida per questa nuova economia è una creatività che porti non a essere prigionieri del passato, ma che lo valorizzi trasformandolo nel nuovo». Numerose le domande e gli interventi. Mercoledì prossimo per gli incontri online promossi dall'Ucid Emilia-Romagna interverrà Anna Maria Tarantola, presidente Fondazione Centesimus Annus. Per info: tel. 0516447822, mail: presidenteemiliaromagna@ucid.it

Chiara Sirk

Nell'omelia della Messa di Pentecoste l'arcivescovo invita ad affidarci ad esso perché ci darà le risposte che oggi non abbiamo e non ci farà mancare nulla

«Lo Spirito è in noi»

Zuppi: «Quello che ci unisce a Dio e tra noi è legame d'amore»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del cardinale nella Messa di Pentecoste.
DI MATTEO ZUPPI *

L'amore di Dio è stato effuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito, che ha stabilito in noi la sua dimora» (Rm 5,5). Sì, lo Spirito di Dio, il suo amore, quello che ha risuscitato Gesù, abita in noi. Le settimane scorse siamo stati uniti spiritualmente tra noi nonostante l'isolamento. Oggi capiamo che il legame che ci unisce a Dio e tra di noi è un legame di amore. Lo Spirito, l'amore, non si impone, non limita la tua libertà ma ti libera dalla

solitudine, perché ti unisce al suo corpo. Non chiede sacrifici ma ti spinge a fare tante cose per gli altri e a non aver paura di farlo! Affidati allo Spirito anche se ti porta dove non sai: ti darà le risposte che oggi non hai. Non disprezzarlo cercando amori a poco prezzo, che ti sembrano più facili. Certo, l'amore di Dio è esigente, perché vero, personale, totale. È quello di Gesù. È lo Spirito ci rende grandi di cuore, tutti. Lo Spirito è gioia come solo l'amore può dare. Rigenera sempre, crea, dona vita e la trasforma. Il virus ci ha fatto accorgere di come si vive male e di come questo isola e spegne la vita e la voglia di vivere. Dio continua a chiamare una

famiglia di fratelli e sorelle peccatori, increduli fino alla fine che riempie del suo amore perché siano forti e parlino tra loro e verso tutti la stessa lingua, la sua. Prima stavano chiusi perché passavano il tempo a parlare di sé ma senza gli altri, finendo per dividersi. Lo Spirito Santo, l'amore di Dio «ruppe tutti i loro specchi» e iniziarono ad uscire a parlare perché pieni di amore. Parlano di Gesù e tutti il capiscono perché Gesù parla al cuore e tutti hanno bisogno di Dio e di un vero amore umano. Le nostre comunità si stanno ritrovando e vorrei che le scoprissero di nuovo, che le guardassimo pieni di amore, che le amassimo e servissimo con tutto noi

stessi, per rispondere a Gesù e aiutarlo a vincere i tanti virus che rovinano la vita. Vorrei che non tomassimo quelli di prima, ma scoprendo il dono che siamo e vedendo l'isolamento che c'è e il bisogno di amore ci mettiamo al servizio di Dio e degli uomini. Vorrei che quei contatti che abbiamo avuto digitali diventino relazioni, amicizie, ricerche, incontri, cammino. Vorrei che dopo questa pandemia che ci ha mostrato la forza del male, siamo consapevoli del dono di questa casa che è la Chiesa e la nostra comunità e ci mettiamo a servire per dare consolazione a tanti cuori feriti.

* arcivescovo



Un momento della Messa di Pentecoste

DAI NOSTRI SACERDOTI TANTE IDEE E TANTO IMPEGNO
PER ESSERCI VICINI ANCHE DA LONTANOC.E.I. Conferenza
Episcopale Italiana

Anche durante i momenti più difficili della quarantena, i nostri sacerdoti hanno trovato tanti modi per essere vicini a noi con aiuto concreto e spirituale. Nelle storie che qui raccontiamo, trovi alcuni esempi di quanto hanno saputo fare, mettendo a disposizione se stessi con impegno e anche con creatività.



La parrocchia di San Gabriele dell'Addolorata, a Roma, è proprio di fronte a un nutrito gruppo di condomini dove vivono molti fedeli. L'impossibilità di riunire la sua comunità in chiesa, ha suggerito a don Antonio Lauri di spostare la celebrazione domenicale sul tetto dell'edificio. Sui balconi si sono affacciati in tanti e così, grazie a un altoparlante e un microfono, l'iniziativa di don Antonio ha permesso a tutti di partecipare alla Messa: un esempio concreto di chiesa che si fa davvero prossima ai suoi fedeli.

Don Alberto Debbi, attualmente vicario parrocchiale a Correggio (RE), oltre ad essere sacerdote è medico pneumologo. In questi momenti di sofferenza ha deciso di tornare temporaneamente in ospedale per assistere i malati e aiutare gli ex colleghi, mettendo a disposizione degli altri la sua esperienza, la sua fede, la sua vita. «Continuerò a pregare e a celebrare la Messa per tutti voi. Ora il mio altare diventa il letto del malato».



don Nicola Ippolito

A Samarate (VA), don Alberto Angaroni e don Nicola Ippolito collaborano attivamente all'iniziativa "Aiutaci a raggiungere un bambino in più", con l'obiettivo di trovare PC o tablet per i ragazzi che non ne dispongono. In questo modo tutti, anche nelle famiglie con minori possibilità, possono partecipare all'attività scolastica on line. Oltre ad attivarsi nella ricerca, don Nicola e don Alberto hanno messo a disposizione la stampante dell'oratorio per fare le prime stampe dei compiti e degli esercizi.

SOSTIENI L'IMPEGNO DEI SACERDOTI
CON UN'OFFERTA,
ANCHE SENZA MUOVERTI DA CASA

• con la carta di credito **nexi** 
chiamando il Numero Verde Nexi 800-825000
oppure su www.insiemeaisacerdoti.it

• con un bonifico bancario on line,
su uno dei conti correnti che trovi
su www.insiemeaisacerdoti.it

La diocesi che si affida alla Vergine

Covid. L'incessante preghiera per la fine della pandemia

In tanti modi diversi la Chiesa che è in Bologna ha garantito il suo supporto e il suo sostegno alla comunità nel periodo lungo, sofferto, della pandemia. Lo ha fatto impegnandosi capillarmente, su tutto il territorio, in un rapporto sinergico con le altre Istituzioni per tutelare i più fragili e impedire lo sgretolamento delle relazioni. E, ancor più, lo ha fatto guidando la preghiera di una popolazione scossa e improvvisamente divisa.

In particolare è stata la Vergine, «consolatrice degli afflitti». Colei alla quale moltissimi si sono rivolti in questi mesi. A partire dal cardinale Matteo Zuppi che, domenica scorsa, ha chiuso il mese di maggio con la recita del Rosario nella basilica di San Domenico. Poi le parrocchie e le Zone, le famiglie e i disabili insieme ai giovani. Un unico atto d'affidamento alla Madre di tutti per chiederne l'intercessione (M.P.)



Ancora una volta la preghiera si è levata dalla suora di clausura del Carmelo



Nella bella cornice della Collegiata di San Giovanni Battista a San Giovanni in Persiceto, il Rosario presieduto dal parroco don Giovanni Bonfiglioli



Con la recita del Rosario davanti nella basilica di San Domenico, il cardinale Zuppi ha concluso il mese mariano la scorsa domenica



Nella basilica di San Biagio la preghiera alla Vergine della comunità parrocchiale di Cento dello scorso 29 maggio, in diretta «streaming»



Anche la comunità moldava che risiede in città ha elevato la propria preghiera alla Madonna per la fine del Covid-19 dalla cattedrale ortodossa di Santa Maria di Gesso



Dal confine nord della diocesi, a pochi chilometri da Ferrara, la comunità di Gallo in preghiera nel piazzale della chiesa



Dalla Zona pastorale Saffi - Ravene il Rosario recitato dai giovani del territorio, collegati simultaneamente via «web» dalle rispettive abitazioni



La toccante recita del Rosario della comunità e degli ospiti della Casa della Carità «Madonna del Poggio» di San Giovanni in Persiceto



ARCIDIOCESI DI BOLOGNA

Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica



8x
mille
CHIESA CATTOLICA

CONFERENZA

8xmille strumento utile anche nella pandemia

la Chiesa al servizio della città degli uomini al tempo del coronavirus

in collaborazione con

Ordine dei Commercialisti ed Esperti Contabili di Bologna
e Fondazione Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Bologna

18 giugno 2020
ore 17

*In collegamento streaming su YouTube 12 porte dall' Auditorium Santa Clelia Curia Arcivescovile di Bologna
per collegarsi clicca qui*

<https://www.youtube.com/user/12portebo>

INTERVENTI DI

Prof. Mauro Magatti

Sociologo - Economista, Professore Ordinario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Prof. Massimo Bergami

Dean Bologna Business School, Professore Ordinario dell'Alma Mater Studiorum Università degli Studi di Bologna

Prof. Francesco Tundo

Tributarista, Professore Ordinario dell'Alma Mater Studiorum Università degli Studi di Bologna

TESTIMONIANZA DI

Don Matteo Prosperini

Direttore Caritas Diocesana di Bologna

COORDINAMENTO DEI LAVORI

Dr. Giacomo Varone

Responsabile del Servizio per la Promozione Sostegno Economico della Chiesa Cattolica - Arcidiocesi di Bologna

CONCLUSIONI

S. Em. Card. Matteo Maria ZUPPI - Arcivescovo di Bologna

Partners

